

Si andò divulgando, che lo stato di mente dell'arcivescovo era tale, ch'egli non sapeva più ciò che gli si faceva sottoscrivere; solo alle sue pretese asserzioni in senso giansenistico si annetteva pieno valore.¹ Cinque mesi dopo la sua morte egli venne compromesso gravissimamente. Il Soanen pubblicò il 25 settembre 1729 una scrittura,² secondo la quale il Noailles avrebbe dichiarato, in testimonianza per tutti i tempi futuri, non essere mai stata sua intenzione di accettare la Bolla contro il Quesnel senza aggiunta e dichiarazione, di revocare il suo appello al concilio generale, di ritrattare il contenuto dottrinale della sua istruzione del 1719, di approvare il concilio di Embrun. È difficile che il Soanen abbia avuto il documento dal Noailles medesimo, perchè allora non si sarebbe espresso così indeterminatamente sulla provenienza di esso.³ I vicari generali del defunto lo dichiararono per falsificato dopo la sua morte.⁴ Se lo scritto fosse stato autentico, i giansenisti avrebbero bensì riavuto il loro Noailles, ma esso non sarebbe stato davvero un ornamento e un appoggio del loro partito. I contemporanei, del resto, rendono testimonianza all'infelice cardinale-arcivescovo per la sua vita rigorosa e illibata, lodano la sua pietà e carità, le sue cure per il clero e per la sua cattedrale di Notre-Dame; infatti egli fece, p. es., rinnovare a sue spese il rosone sopra le porte del lato meridionale e rifare tutto il tetto di piombo.⁵ La sua sciagura fu di esser collocato a un posto per cui non era adatto. Il giorno della morte di lui la regina scrisse,⁶ che la sua dipartita probabilmente non turberebbe molti, tanto da una parte quanto dall'altra; che Dio gli perdonasse il male da lui arrecato alla Chiesa. La sua opposizione, giudica il Lafitau,⁷ fece molto male, la sua sottomissione arrivò troppo tardi per far molto bene.

Pure, se una resipiscenza del Noailles nel pieno delle sue forze avrebbe avuto conseguenze del tutto diverse, anche adesso la sua ritrattazione non mancò di fare effetto. Caumartin di Blois,

¹ Ivi xxvi ss., 100 ss.

² Colla data del 26 febbraio 1729, ivi 103.

³ « Sa déclaration du 26 Février qui m'est confiée comme un dépôt de sa piété et un gage de sa bienveillance » (ivi 104). « En même temps qu'il a quitté la terre, je suis devenu le dépositaire de ses deux déclarations » (ivi 105).

⁴ *Lettre de MESSIEURS LES VICAIRES GÉNÉRAUX DE L'ARCHEVÊCHÉ DE PARIS, le siège vacant, à S. E. monseigneur le card. de Fleury, estratto in Mém. pour l'hist. des sciences, Trévoux 1730, 355-362.*

⁵ GAZIER I 275; MARCEL FOSSEYEU, *Le card. de Noailles et l'administration du diocèse de Paris 1695-1729*, nella *Rev. hist.* CXIV (1913) 261 ss., CXV (1914) 34 ss.

⁶ HARDY 140.

⁷ Ivi 141.